

Decima lezione: Conclusioni.

Forse non riusciremo mai a comprendere pienamente la coscienza poiché a) il cervello potrebbe rivelarsi troppo complesso per conoscerlo interamente; b) lo scopo del cervello non è l'autocomprensione; c) la coscienza potrebbe essere solo virtuale, un prodotto del connettoma (l'insieme delle connessioni neuronali o sinapsi) del cervello.

Il nostro cervello, come un maestro di effetti speciali, produrrebbe una Matrix per renderci meno dolorosa l'esistenza. Ad es. il nostro mondo sembra offrirsi nella sua meravigliosa varietà di colori. La ricchezza cromatica è uno degli aspetti più affascinanti e suggestivi del nostro mondo, per la coscienza. Un mondo senza colori sarebbe molto meno attraente. Ma **il mondo non è colorato. I colori sono prodotti dal nostro cervello**, e la coscienza non ha riconosciuto l'inganno del cervello fino a poco tempo fa. La nostra coscienza con molta fatica ha smascherato l'inganno grazie a modelli scientifici.

Illusioni per vivere

Il cervello sa che il mondo non è colorato? Oppure il cervello in modo passivo, puramente meccanico, colora la realtà?

Di recente Ledoux ha asserito che **i comportamenti complessi non implicano la coscienza, contrariamente a quanto pensiamo**. Lo afferma per mettere in dubbio la coscienza negli altri animali. Ma possiamo allora pensarlo anche per noi. **Se i nostri comportamenti complessi non implicano la coscienza, possiamo allora pensarla come lo spettatore degli effetti speciali del cervello**.

La vita può aver plasmato un cervello illusionista per farci vivere anche nelle condizioni più difficili. Ovviamente l'inganno non si deve vedere, altrimenti la malia si dissolverebbe.

Ma un po' alla volta la filosofia e le neuroscienze stanno scoprendo gli effetti speciali illusori che la coscienza subisce.

Coscienza e cervello

Le belle illusioni non sempre bastano. Infatti ogni giorno, ogni 40 s., qualcuno si suicida deliberatamente. Chi lo decide? Sembra una decisione cosciente alla luce della coscienza fenomenica. Il suicidio sembra contraddire l'idea del cervello come il dispositivo più raffinato per sopravvivere. Dunque non dovrebbe venire dal cervello la decisione di farla finita.

Molti suicidi sono una conseguenza di uno stato cerebrale di profonda depressione. La depressione è legata alla produzione in eccesso di un ormone, il cortisolo, che la corteccia surrenale secerne in alcune situazioni. Una parte del cervello, l'ippocampo, controlla e se necessario blocca le reazioni di stress, ma lo stress prolungato e grave vanifica il lavoro dell'ippocampo danneggiandolo, anche al punto di diminuire i dendriti e uccidere i neuroni nell'area CA. La memoria esplicita ne risulta gravemente compromessa. Quindi l'ippocampo si riduce. Il sistema cardiovascolare, i muscoli ne risentono, e l'organismo risponde meno a varie infezioni. Tutto concorre a far sì che il soggetto si senta malissimo, sempre peggio, fino alle estreme conseguenze, se non curato farmacologicamente.

Animali sociali

Siamo animali sociali e la nostra coscienza si è evoluta e trasformata per soddisfare le esigenze del gruppo. Nasciamo e viviamo in strutture sociali, e la nostra coscienza è funzionale a ciò. Nel ventre materno cominciamo ad orecchiare i discorsi della madre e a predisporci all'apprendimento della sua lingua.

Appena nati sorridiamo a chi ci osserva da vicino per “conquistarlo”, o, almeno, neutralizzarne l'aggressività.

La crescita è un processo di socializzazione sempre più articolato e raffinato.

Prestissimo impariamo a parlare, e dopo un po' a commentare quello che facciamo e a confrontare i nostri comportamenti con quelli altrui. Ci viene insegnato continuamente, come ci sono insegnate norme di comportamento che si chiamano insieme etica o morale.

Una possibile costituzione della coscienza

Apprendiamo ad usare i pronomi personali, presupposto della differenza che tra il sé e gli altri, che si rafforza giacché diverse azioni individuali non sono sotto la lente degli altri, così come diverse azioni altrui non sono sotto la nostra personale lente.

Ciò contribuisce a creare l'accesso privilegiato. Ci viene insegnato a nascondere o tacere varie nostre azioni. Siamo addestrati a tenere sotto controllo i nostri commenti, ad esprimerli solo in certe condizioni. Tutte le lingue sono ricche di moniti verso chi parla troppo, verso chi non sa tacere.

La coscienza si costituisce allora un po' alla volta come quel teatro privato in cui commentiamo il nostro e il comportamento altrui senza rischiare l'altrui biasimo. Ma in questo ambito siamo piuttosto liberi e possiamo costruire di noi e degli altri le immagini che più sono funzionali al nostro sé. Insomma la coscienza tende ad essere parziale, distorta, ingannevole. Dunque il cervello non ha come fine la coscienza, come forma di sapere superiore, esatta.

Conformisti

Il filosofo Michael Huemer di recente ha scritto: «A volte *mi chiedo se gli esseri umani abbiano una coscienza* – la capacità di giudicare in modo indipendente e di essere motivati da verità morali – o se invece la loro sia solo una disposizione istintiva a conformarsi alle convenzioni sociali e alle esigenze del più forte. *Quasi tutti i comportamenti apparentemente etici possono essere spiegati da questo conformismo*: è possibile, cioè, che la maggior parte delle persone eviti di rubare, stuprare e uccidere il prossimo semplicemente perché si tratta di comportamenti contrari alle convenzioni della nostra società e agli ordini di chi ci governa. Questo non implica una vera e propria coscienza **[morale]**.»

Il conformismo è un effetto della socialità del nostro cervello. Ci sentiamo in imbarazzo quando il nostro comportamento differisce da quello di tanti altri.

Sostanze psichedeliche

Forse i più obiettivi sono i pessimisti, illusi sono gli ottimisti. Ma chi tende a non farsi illusioni sulla realtà, e quindi a deprimersi, è curato.

Sempre più i depressi sono curati con l'LSD, il potente allucinogeno prodotto nel 1938 dal chimico Albert Hofmann. Gli hippie negli anni "60 esaltarono l'LSD poiché "allargava" la coscienza, o, in altri termini, consentiva di compiere «viaggi».

Sappiamo che l'LSD si lega ai recettori della serotonina, e che se assunto in certe dosi fa svanire il sé, il senso del tempo e i confini tra l'io e il mondo esterno. Si tratta di un mutamento radicale di scenario che il cervello produce alternativamente a quello usuale che consideriamo "realtà". Il tempo è fondamentale per la vita usuale. Le nostre giornate sono organizzate in funzione del tempo, anche se sappiamo bene che nella notte, quando dormiamo, il tempo scompare o si presenta in forme strane, come tornare indietro, ecc.

Sostanze psichedeliche B

Come può l'LSD curare la depressione? Spesso l'allucinogeno, qui dovremmo dire farmaco, **provoca sensazioni di intensa beatitudine**. Come si fa a resistere ad una sostanza che dà grande beatitudine, e che circa il rischio di dipendenza, e i danni fisici o psicologici, occupa il terzultimo posto? È chiaro che altera il senso della realtà, che diventa più vivida e colorata, come racconta il suo inventore ne *"il giorno della bicicletta"* perché dopo aver assunto la sostanza si diresse verso casa proprio in bicicletta, cominciando a sperimentare una crescente alterazione di coscienza che poi, raggiunto il divano di casa dopo momenti di terrore, divennero *"visioni meravigliose, piacevoli e persistenti, giochi di forme e colori caleidoscopici, immagini fantastiche che mi comparivano davanti agli occhi chiusi alternandosi, variando, trasformandosi in cerchi e spirali, esplodendo in fontane colorate, riarrangiandosi e ibridandosi in un flusso costante..."*.

Sostanze psichedeliche C

L'esperienza terapeutica dell'LSD per i depressi interessa la filosofia: **la depressione è connessa ad una visione del mondo pessimistica**. Se penso che il Covid-19 ci ucciderà tutti lentamente non potrò che precipitare nella depressione, mentre se credo che riusciremo sempre a trovare rapidamente il rimedio contro qualsiasi virus o calamità avrò meno motivi per essere depresso.

Una condizione di profonda beatitudine può essere associata solo ad una visione positiva delle cose.

Resta che **la coscienza è radicalmente alterata, ma anche il cervello nelle sue connessioni**. Basta un poco di acido per vivere una realtà profondamente diversa da quella che riteniamo la vera realtà. **Basta un piccolo cambiamento della chimica del cervello e la realtà muta**.

L'esperienza con le sostanze psichedeliche di Micheal Pollan

Pollan (1955) descrive in *Come cambiare la mente* i suoi «viaggi» con le «droghe psichedeliche» LSD, psilocibina e 5-MeO-DMT (veleno del rospo) per far luce sulla coscienza. La psilocibina riduce l'attività cerebrale, specie della **DMN** (default mode network o «connettività funzionale intrinseca»), collegata con le reti attive quando siamo connessi al mondo esterno. La DMN è chiamata da alcuni neuroscienziati «**la rete del me**», anche perché i suoi nodi sono responsabili della memoria autobiografica. Il crollo dell'attività della DMN, rilevabile con la fMRI, sono correlati con la dissoluzione dell'io e con l'esperienza mistica. Si dissolve così anche il senso della realtà quale è faticosamente costruito sotto l'imperio del sé. **Le sostanze psichedeliche fanno riemergere una forma di coscienza primaria, e con essa l'inconscio.** Questa coscienza è molto più anarchica e caratterizzata dal pensiero magico, il modo in cui il la mente riduce la propria incertezza nei riguardi della realtà.

Le sostanze psichedeliche modificano il cervello e riportano all'infanzia

La psilocibina integra maggiormente le reti neurali solitamente distinte, il cervello opera con maggiore flessibilità e interconnessione: migliaia di nuove reti compaiono.

Il nuovo cablaggio delle reti neurali può dar luogo alla sinestesia e ad allucinazioni, attribuzione di nuove prospettive e orizzonti, nuovi significati agli oggetti familiari. Il ricablaggio non scompare con la fine dell'effetto delle sostanze psichedeliche, ma tende a conservarsi e si conserva se richiamato ed esercitato.

In ogni caso è presumibilmente promossa la neuroplasticità: il cervello diventa molto più aperto alla modificazione degli schemi di pensiero e di comportamento. La coscienza ritorna all'infanzia, prima che gli schemi prendessero il sopravvento. La filosofa Gopnik oppone la coscienza faro dell'adulto alla coscienza lanterna del bimbo. La prima è tendenzialmente chiusa e irrigidita al contrario della seconda. Anche se la seconda è molto più dispendiosa e incline al pensiero magico, è molto più creativa poiché esamina tutte le possibilità. Le grandi invenzioni nascono da questa coscienza che non dà nulla per scontato.

La coscienza maestra del sospetto parte A

Con tutto ciò realizziamo un rovesciamento radicale. La coscienza ha scoperto che deve sospettare di se stessa, che ciò che il cervello le presenta è in notevole misura illusione.

In molti casi le nostre illusioni rendono più sopportabile la vita, ma restano illusioni. La nostra realtà si rivela ancor più illusoria alla luce della fisica quantistica, un'altra creazione del pensiero cosciente, che scaturisce da una radicale messa in dubbio della realtà quale ci appare. Infatti la fisica dei quanti ci insegna che il mondo è essenzialmente vuoto, mentre a noi sembra pieno. Ancor più radicalmente il suo principio di indeterminazione ci insegna che la realtà è intrinsecamente aleatoria anche se disponiamo di tutte le informazioni. Insomma la coscienza ha infranto il mito deterministico secondo cui ogni evento è prevedibile se possediamo le informazioni. Il mondo nasce da una fluttuazione quantistica del nulla, e così via.

La coscienza maestra del sospetto parte B

Allora possiamo concludere che alla fine, dopo millenni di lotta a cominciare dagli antichi scettici, la coscienza si è liberata dalle illusioni prodotte dal cervello? Formulata in questi termini la questione si ingarbuglia senza soluzioni dato che la coscienza, virtuale o meno, è sempre prodotta dal cervello. Il nostro cervello produce un mondo che risulta illusorio alla luce del pensiero critico e riflessivo che esso pure produce.

La coscienza scettica, la più critica, ha cercato di dimostrare che la coscienza elementare è tratta in inganno. Ma proprio in quanto scettica, la coscienza sa bene che le teorie che ci presentano una realtà molto diversa da quella immediata potrebbero rivelarsi illusorie esse stesse. Sulla fisica dei quanti pendono seri dubbi. Forse riusciremo solo a dimostrare l'illusorietà anche delle teorie che oggi consideriamo scientifiche, e dovremo rassegnarci a vivere in un mondo illusorio.